

**Val di Susa** L'allarme del Viminale. La replica: rispediamo le accuse al mittente

# Maroni sugli scontri con i no Tav «Hanno intenzione di uccidere»

## Il ministro: bombe carta e molotov, serve fermezza

Volano parole grosse attorno alla Tav. «Qualcuno ha intenzione di uccidere...» mette in guardia il ministro degli Interni, Roberto Maroni, alzando volutamente l'asticella di un allarme che da mesi ormai ha trasformato in un fortino, teatro di violenti scontri tra polizia e antagonisti, il cantiere di Chiomonte, in Val di Susa, là dove dovrebbe essere aperta la galleria geognostica della Torino-Lione. «Accuse che rispediamo al mittente: sono gli uomini di Maroni che lanciano pietre contro di noi e sparano lacrimogeni ad altezza d'uomo» rispondono i no Tav.

L'altra sera, nell'ennesimo fine settimana di guerra, se le sono date di santa ragione. Ci sono stati contusi, due ragazze sono finite nel carcere di Torino, metri e metri di recinzio-

ne sono stati divelti e nell'arsenale dei manifestanti (bombe carta, molotov e massi) ha fatto per la prima volta la sua comparsa una nuova arma: chiodi a tre punte lanciati contro le volanti della polizia dai cavalcavia. Un venerdì notte reso ancora più rovente dalla durissima contestazione inscenata da una trentina di no Tav alla festa del Pd di Genova

contro l'amministratore delegato delle Ferrovie, Mauro Moretti, costretto a lasciare il palco sotto scorta senza aver avuto nemmeno la possibilità di cominciare a parlare.

A spingere Maroni a evocare il rischio di potenziali volontà omicide nell'azione di

una parte del movimento no Tav («Quando si lanciano bombe carta e massi contro gli agenti si ha intenzione di

uccidere») è stata la crescente preoccupazione di una parte dei sindacati di polizia (Sap e Associazione dei funzionari) che chiedono «un cambio del-

le regole d'ingaggio, sentenze rapide e punizioni esemplari: la pressione dura da troppo tempo, si è raggiunto il limite di guardia». Il titolare del Viminale ha rilanciato la linea della fermezza: «Siamo perfettamente in grado di gestire la situazione, i cantieri andranno avanti, questi personaggi si rassegnino». Ma tra i sindacati della Valle la tensione è sempre più alta. Nilo Durbiano, primo cittadino di Venaus, invita Maroni a tenere bassi i toni: «Non giustifico affatto la violenza di certi no Tav, ma le istituzioni devono riprendere il bandolo della matassa attraverso un confronto serio con i Comunik». E il collega di Chiomonte, Renzo Pinard: «Se per

un'opera si è disposti ad uccidere, allora siamo tornati al

tempo delle caverne...». C'è chi propone la militarizzazione della Valle e chi, come Agostino Ghiglia del Pdl, «la chiusura dei campeggi e della basi d'appoggio dei no Tav». Ma è soprattutto una richiesta di fermezza quella che si leva da più parti. Il deputato pd, Stefano Esposito, propone che le persone arrestate durante gli scontri siano mandate «a lavorare nel cantiere».

Le ultime due a finire venerdì sera in manette, con le accuse di resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale, sono due donne: Marianna Valenti, studentessa torinese di 20 anni, ed Elena Garberi, 39 anni, che lavora a Chiomonte nell'assistenza agli anziani.

**Francesco Alberti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli ultimi sviluppi e gli scontri**

### 27 giugno

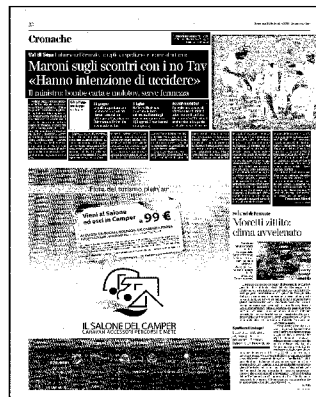
La polizia sgombera con lacrimogeni e candelotti i terreni occupati da settimane a Maddalena di Chiomonte, a Torino, dal movimento no Tav

### 3 luglio

No Tav e Black bloc attaccano le forze dell'ordine. Durante gli scontri rimangono feriti 188 agenti, 5 manifestanti e un operaio

### Assalti quotidiani

Da luglio fino a venerdì scorso è uno stillicidio di azioni contro il cantiere. Nell'ultimo assalto lanciati anche chiodi a tre punte contro le forze dell'ordine



# Val di Susa, attacco dei No Tav Maroni: "C'è chi vuole uccidere"

## Guerriglia e bombe carta, fermate due manifestanti

**DIEGO LONGHIN**

TORINO — «Quando si prendono le bombe carta, le molotov e i massi da lanciare addosso a poliziotti e carabinieri si ha un solo obiettivo, quello di uccidere». Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, non ha dubbi, così come diverse sigle dei sindacati delle forze dell'ordine. I No-Tav al cantiere di Chiomonte non vogliono solo manifestare contro la linea ad alta velocità Torino-Lione, ma cercano il morto.

Parole pronunciate dopo un'altra notte, l'ennesima, di scontri attorno al sito della Madalena. Una marcia che doveva essere pacifica, finita poi in guerriglia, tra lanci di pietre con fionde, bombe carta, lacrimogeni e cariche della polizia. Bilancio finale: un agente ferito e due arresti tra i manifestanti per violenze e resistenza a pubblico ufficiale.

**I sindacati di polizia vogliono un cambio di strategia: arresti e punizioni severe**

L'escalation di violenza non solo non si ferma in Val di Susa, ma si allarga: aperta un'inchiesta anche sui tafferugli alla Festa del Pd di Genova. Blitz che ha costretto l'ad delle Ferrovie, Mauro Moretti, a lasciare il palco.

Il ministro Maroni sostiene che si «è in grado di gestire la situazione. Andremo avanti, si rassegnino». E aggiunge: «Ho sulla mia scrivania tutta una serie di valutazioni arrivate dal prefetto di Torino per l'ampliamento del cantiere che ci sarà».

Tra le ipotesi l'istituzione di un sito di interesse nazionale, paragonabile ad un sito militare. Cosa che porterebbe ad un cambio delle regole di ingaggio e a pene più severe. Modifiche chieste anche diverse sigle dei sindacati di polizia, come il Sap: «Bisogna cambiare il sistema di operare, servono arresti, sentenze rapide e punizioni esemplari. I nostri

colleghi sono allo stremo», dice il delegato del Piemonte, Massimo Montebove. Più polemico il Cosip: «Maroni usa solo frasi ad effetto — sottolinea il segretario Franco Maccari — dimostra preoccupazione quando gli conviene, dice di avere la situazione sotto controllo, ma non è così. Perché non viene contestato il tentato omicidio come avevamo chiesto mesi fa?».

La Regione, per bocca dell'assessore ai Trasporti, Barbara Bonino, chiede «più rigore», così come la politica. Il parlamentare del Pd, Stefano Esposito, propone «per i No-Tav violente misure simili a quelle adottate negli stadi, come il daspo» e come pena per le due arrestate «sei mesi di lavori socialmente utile dentro il cantiere di Chiomonte». Il sindaco del piccolo paese in Val di Susa, Renzo Pinard, chiede «di tenere i violenti fuori dalla Valle».

Per i No-Tav, che ieri pome-

riggio si sono ritrovati di nuovo attorno al cantiere, quelle di Maroni sono «parole azzardate». Alberto Perino, leader del movimento, denuncia feriti tra i manifestanti: «Siamo noi che non vorremmo essere uccisi dato che il vero problema è che si continua a sparare ad altezza d'uomo, anche se si tratta di lacrimo-

geni per i quali qualcuno ha già riportato danni al viso. Sarebbe il caso che tutti si impegnassero ad abbassare i toni».

Il movimento che si oppone alla Torino-Lione annuncia un presidio in solidarietà delle persone fermate, Marianna Valenti, 20 anni, studentessa di Rovereto, ma residente a Torino, ed Elena Garberi, 39 anni, di Chiomonte, che lavora in una cooperativa di assistenza agli anziani. «Elena non è una persona violenta — dicono i parenti e i No-Tav — stava solo aiutando un compagno ferito da un lacrimogeno. Tutto si chiarirà».